

CIVITA CASTELLANA

Pagina a cura
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Piazza Matteotti, 27
01033 Civita Castellana (VT)

Telefono: 0761 515152
Fax: 0761 599213
e-mail:
info@diocesicivita castellana.it

LAZIO Sette Avenire

LA PAGINA

Per contattare la redazione

Sono sempre graditi gli articoli, le segnalazioni di notizie, di iniziative, di appuntamenti e di eventi che si svolgono sul territorio della nostra comunità diocesana. Gli articoli però devono essere concordati con la redazione entro il lunedì prima della domenica di uscita, sia per l'argomento, che per la lunghezza. In particolare le indicazioni sulla lunghezza degli articoli da inviare alla redazione saranno subordinate obbligatoriamente allo spazio disponibile all'interno della pagina. È possibile contattare la redazione tramite e-mail scrivendo a questi due indirizzi di posta elettronica: pernigotti43@virgilio.it palazzi5@libero.it

Grazie per la collaborazione

per il Sinodo

Loreface incontra le Chiese di Canale e Monteverginio

Il cammino sinodale ha visto protagoniste molte comunità: tanti gli incontri che si stanno svolgendo in questo periodo. Si pubblica di seguito il resoconto di quello che ha visto protagoniste le parrocchie di Canale e Monteverginio di una riflessione guidata da Corrado Loreface, il vescovo di Palermo.

Si coglie l'occasione per invitare altre parrocchie o gruppi di parrocchie a inviare i loro contributi, consapevoli che anche questo è "fare Sinodo". Verranno pubblicati su questa pagina compatibilmente con gli spazi, nella speranza di avviare un confronto e uno scambio di opinioni e di esperienze. Unica richiesta: che gli eventuali contributi vengano inviati in tempo utile per scegliere un adeguato formato di pagina.

DI GABRIELLA SALINETTI*

La Chiesa ha proposto una riflessione sulla sinodalità delle comunità cristiane. Questa indicazione mi pare quanto mai opportuna, visto che la pandemia ci ha costretto al distanziamento fisico, ma ha messo anche in luce un certo "isolamento spirituale". Ci stiamo abituando a considerare piene chiese in cui a ogni banco sono sedute due persone, ma se le distanze fossero improvvisamente eliminate ci troveremmo davanti numeri piuttosto preoccupanti. Non che i numeri debbano essere il nostro obiettivo principale, anzi. Di certo, però, qualcosa è cambiato in questi anni.

Il Sinodo è una buona occasione per guardarci allo specchio, per ascoltare e ascoltare chi ci guarda dall'esterno, per cercare di ritrovare la nostra identità e, soprattutto, i fondamenti della nostra esperienza religiosa, senza i quali la nostra casa è davvero poggiata sulla sabbia.

Alcune settimane fa Corrado Loreface, il vescovo di Palermo, si è rivolto alle parrocchie della nostra diocesi, in un incontro in streaming che ha permesso di confrontarci senza dover fisicamente confluire tutti nello stesso luogo.

Le comunità di Canale Monterano e Monteverginio, riunite nella chiesa di Canale, hanno ascoltato le sue parole e si sono lasciate provocare dai diversi stimoli che ha offerto. Già dopo il primo incontro, lo Spirito ha suggerito la necessità di incontrarci, di approfondire e pregare la Parola di Dio e già la settimana successiva il parroco don Jaime Nieto Ibarra ha proposto a entrambe le comunità parrocchiali un incontro settimanale di lectio divina in parrocchia e un appuntamento in cui le parrocchie riunite si incontrano per riflettere sui temi del Sinodo.

Questo percorso è iniziato da poco, ma già la ricchezza di entrambe le proposte attira di settimana in settimana persone nuove ed edifica la comunità. Ascoltare, approfondire e pregare la Parola di Dio è uno dei modi più affascinanti per accendere o riaccendere la fiamma della fede. Un cristiano che non passa del tempo a confrontarsi con la Parola può davvero dirsi cristiano? Che fede è la nostra se la Parola non è il nostro costante punto di riferimento, a cui tornare con regolarità e in maniera non superficiale?

Anche i lavori per il Sinodo si stanno rivelando davvero una ricchezza. Non solo per il confronto, anche qui, con la Parola di Dio che guida la riflessione, ma anche per il fatto che ci permettono di confrontarci tra noi, di ascoltarci, di riflettere insieme, cosa che siamo sempre meno abituati a fare. Questa esperienza ci sta facendo bene, anche perché le due comunità di Canale e di Monteverginio la stanno facendo insieme, e questo permette di conoscersi e di imparare ad apprezzare quanto di buono i fratelli e le sorelle hanno da offrire, superando le differenze e anche le eventuali difficoltà di collaborazione. Lo Spirito sta provocando queste due comunità, offrendo diverse occasioni per mettersi in gioco, e per farlo insieme. E se ogni parrocchia è, giustamente, orgogliosa della propria individualità, ciò non toglie che si possa "andare a braccetto" e fare strada insieme.

* insegnante di religione, membro consiglio pastorale diocesano

Sul volto della parrocchia

La diocesi sta vivendo il cammino sinodale nelle singole comunità con semplicità, «come avrebbe fatto Quatrini»

DI GIANCARLO PALAZZI*

In questo tempo di grazia, oltre ad essere impegnati come diocesi, nel cammino e progettazione relativi al processo per la beatificazione del servo di Dio don Pier Luigi Quatrini, siamo chiamati a riflettere sulla nostra vocazione al servizio nella parrocchia in un mondo in continua evoluzione. Si tratta di passare dalla parrocchia-territorio, alla parrocchia comunità-famiglia, che si realizza nella "sinodalità", che si esprime nella varietà delle vocazioni, dei ministeri e dei carismi. Punto di riferimento è la contemplazione di Cristo, il "chiamato". Alla luce della vocazione di Cristo, cerchiamo di scoprire anche la nostra chiamata al servizio nella Chiesa. La chiamata è un appello che esige una risposta personale, il proprio "Amen". Il vescovo Romano Rossi nella lettera pastorale si è chiesto «come avrebbe vissuto don Pier Luigi questa grande avventura di una chiesa sinodale, docile alle sollecitazioni dello Spirito, fraterna nei rapporti interni, sollecita e suggestiva, per chi la guarda dal di fuori?». La risposta è semplice: «Nella normalità di una parrocchia comune, supportato dalla testimonianza di una famiglia che ha reso libero e fecondo il suo cuore, ha accolto la Parola trasmessa nei segni e nelle situazioni consuete di una abituale iniziazione cristiana». «Vorrei tanto che in tutte le parrocchie si creassero le condizioni perché il dono di questa creatura possa raggiungere e sorprendere soprattutto tanti ragazzi e tanti giovani - prosegue il vescovo - Non vi pare che sia stato un uomo e un prete che sapeva risvegliare in qualunque interlocutore l'incantesimo del quotidiano che egli per primo gustava e lasciava trasparire da tutti i suoi pori?». Nella Lettera ai Romani, al capitolo 12, san Paolo scriveva: "Così anche noi, pur essendo



L'immagine del servo di Dio don Pier Luigi Quatrini all'esterno della Cattedrale di Civita Castellana

molto, siamo un solo corpo in Cristo e ciascuno per la sua parte siamo membra gli uni degli altri... Rallegratevi con quelli che sono nella gioia, piangete con quelli che sono nel pianto... non aspirate a cose troppo alte, piegatevi invece a quelle umili". Questo è un tempo per farsi poveri, piccoli, per sperimentare che Dio dalla povertà, dalla morte, trae la risurrezione. Dio ci ha chiamati alla vita come dono, ci invita alla santità come risposta. Dio non fa tutto da solo, ma chiede anche la nostra parte, la nostra collaborazione. Dove incontriamo Dio? Nella Parola che dà un senso alla nostra storia, nell'Eucaristia che alimenta il nostro cammino, nella Riconciliazione per fare l'esperienza del perdono, nella

comunione Ecclesiale come testimonianza di unità e amore, nei poveri e negli ammalati per incarnare le parole di Gesù. La Parola di Dio ascoltata, ha il potere di generare una nuova creatura in cui la crede, l'accoglie e la custodisce, «che rende la figura di don Pier Luigi un testimone significativo della tenerezza di Dio verso il suo popolo». E come cristiani, sostenuti dal dono della fede, della speranza e della carità, dobbiamo lasciare giudicare la nostra esistenza dalla Parola, la quale modella la nostra coscienza e ci chiama a conversione «pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi». A noi è richiesto di stare in ascolto. L'ascolto è una vocazione, una chiamata.

Ascoltare significa aderire totalmente "con tutto il cuore, con tutto l'anima e con tutte le forze" (Dt 6, 5). Purtroppo, nella nostra esistenza facciamo l'amara esperienza della nostra fragilità: infiniti nel desiderio di essere amati e limitati nell'amare. Queste amare fragilità distruggono il quieto vivere, dividono le famiglie e le comunità. Disponiamoci a convivere, in questo tempo di emergenza, senza fermare il flusso dei pensieri e delle speranze, in una rinnovata "sinodalità" parrocchiale, perché in forza del Battesimo tutti siamo inviati e testimoni che Cristo è risorto, perché Lui è la vita che vogliamo, la Verità che ci fa liberi, la via per raggiungere la santità.

* diacono



La comunicazione nasce dall'ascolto

L'UCSI A VITERBO

Ascoltare per poi comunicare

Sabato 5 febbraio, si è tenuta la celebrazione promossa dall'Ufficio delle comunicazioni sociali della diocesi di Viterbo, dall'Unione cattolica stampa italiana (Ucsi) di Viterbo, con la sua neo presidente Wanda Cherubini e l'assistente don Emanuele Germani, direttore dell'Ufficio comunicazioni sociali della diocesi di Viterbo e con la partecipazione del direttore dell'Ufficio delle comunicazioni sociali di Civita Castellana, il diacono Giancarlo Palazzi. La celebrazione si è svolta nella chiesa dei Santi Valentino e Ilario, presso il quartiere Villanova di Viterbo. La celebrazione che viene tenuta ogni anno per la festa di san Francesco di Sales, patrono dei giornalisti e della comunicazione, è stata presieduta dal vescovo di Viterbo, Lino Fumagalli, che ha tenuto una riflessione operativa sull'invito di papa Francesco ai giornalisti di porre particolare "ascolto" alle situazioni ed

alle problematiche oggetto di comunicazione. Lino Fumagalli ringraziando i giornalisti presenti, li ha esortati a sentirsi chiamati in modo privilegiato ad essere tramite con i propri lettori «con il cuore» nella qualificata comunicazione interpersonale come quella della professione giornalistica, anche nel fornire una scala di valore delle notizie, non tralasciando la divulgazione di notizie «vere e buone», spesso trascurate. Sentirsi chiamati e preparati come giornalisti prima all'ascolto della complessità, alla condivisione, al contatto diretto con i fatti, con spirito aperto ed accogliente, significa poi fornire al lettore una ricostruzione solida, equilibrata e completa della notizia in sé e della sua interpretazione sempre rispettosa dell'autonomia opinione del fruitore dell'informazione.

Stefano Stefanini

No al deposito scorie nucleari e radioattive nella Tuscia terra vocata al turismo e alla biodiversità in agricoltura

Le associazioni Aics Ambiente, Aics comitato provinciale Viterbo, Comitato Ferrovia Civitavecchia Orte, Coordinamento nazionale bonifica armi chimiche, hanno inviato il 13 gennaio 2022 ulteriori osservazioni alla Sogin, per contrastare la possibile localizzazione, nel territorio della Tuscia, del deposito che è destinato ad ospitare le scorie radioattive e nucleari, fra queste le scorie delle centrali nucleari di Trino Vercellese, Caorso, Garigliano e Latina abbandonate dopo il referendum sul nucleare e non ancora smantellate. Dalla lettura attenta degli atti conclusivi del seminario

tenuto il 15 dicembre 2021, pubblicati dalla Sogin, si evince che lasciano ancora aperta la possibilità che la scelta possa ricadere nel viterbese, cosa inammissibile per le associazioni se si valutano attentamente le osservazioni presentate negli atti. La domanda che si pongono è quindi sempre la stessa: la scelta del sito per la realizzazione del deposito è una scelta prestabilita politicamente? Le osservazioni precedentemente presentate hanno contestato l'insediamento dal punto di vista tecnico, sociale e quindi politico di tutti i siti individuati nel viterbese, in particolare per le aree Vt12 e Vt16. Per

le associazioni quelle osservazioni attentamente studiate avrebbero dovuto far decidere nell'abbandono definitivo della ipotesi di collocare nella Tuscia il deposito di scorie nucleari e radioattive. Il timore è che la matrice multicriteri, che dovrebbe essere obbligatoria per le grandi opere che interessano il futuro di un territorio, redatta e inserita nelle varie osservazioni, non sia stata presa con la dovuta considerazione. Quel che sperano le associazioni è che la Sogin permetta che ulteriori osservazioni vengano valutate attentamente.

Raimondo Chiricozzi



Sono molti gli elementi che portano ad escludere la scelta di questo territorio per realizzarvi un deposito di scorie nucleari radioattive

Ad Anguillara la festa patronale vede la riapertura della Collegiata

DI ANGELO BIANCHINI

Giovedì scorso, 3 febbraio, Anguillara ha festeggiato san Biagio vescovo e martire. Per tutta la giornata si sono susseguite funzioni religiose con una larga partecipazione popolare. Ogni celebrazione, annunciata dal suono delle campane e dal simultaneo scoppio di fragorosi mortaretti. Il momento culminante dei festeggiamenti si è avuto nel tardo pomeriggio con la solenne concelebrazione eucaristica, presieduta dal vescovo Romano Rossi, affiancato da molti sacerdoti della zona, alla presenza delle autorità civili, capeggiate dal sindaco, Angelo Pizzigallo, delle rappresentanze dei Carabinieri, del Corpo dei Vigili municipali e di una folta presenza di fedeli. Il momento è stato per tutti di grande emozione poiché ha coinciso anche con la riapertura al culto della Chiesa Collegiata, dopo un lungo periodo di chiusura, imposta dalla necessità di eseguire in essa importanti lavori di restauro, che hanno riportato la sua artistica facciata allo splendore dell'originario progetto dell'architetto Antonio Jacometti nella fine del 1800. Il vescovo ha espresso parole di vivo compiacimento per i risultati positivi, pienamente raggiunti dai lavori, esternando sincera gratitudine verso quanti, in vario modo, si sono fattivamente adoperati per realizzarli. Sempre alla presenza del vescovo si è poi svolta l'annuale cerimonia della vestizione di nuovi aderenti all'arciconfraternita della Terra dell'Anguillara che, quest'anno, dopo dodici anni, ha visto il solenne passaggio delle consegne tra il vecchio priore, Domenico Bianchini, e il nuovo priore, Paolo Pelliccioni.